



# Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore

**Valery Gergiev**

pianoforte

**Beatrice Rana**



Rocca Brancaleone  
28 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

*con il sostegno di*



Comune di Ravenna



*con il contributo di*



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

**Koichi Suzuki**

*partner principale*



# RAVENNA PORT HUB



# NOI SIAMO PRONTI

**SAPIR, TCR, TERMINAL NORD: I PROFESSIONISTI PIÙ AFFIDABILI, I MEZZI PIÙ PERFORMANTI**

Ceramici, fertilizzanti, ferrosi, pezzi speciali e impiantistica, liquidi, auto e trailer su Ro-Ro, merci in container dry e reefer

BANCHINE  
2.700 m

MAGAZZINI  
129.000 m<sup>2</sup>

PIAZZALI  
418.000 m<sup>2</sup>

SERBATOI  
84.000 m<sup>3</sup>

BINARI FERROVIARI  
14.400 m

SOLLEV. PEZZI ECCEZIONALI  
oltre 400 ton



GRUPPO  
**SAPIR**



[www.grupposapir.it](http://www.grupposapir.it)

Omaggio a Beethoven nei 250 anni dalla nascita

# Orchestra Giovanile

## Luigi Cherubini

direttore

## Valery Gergiev

pianoforte

## Beatrice Rana

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

**Terzo Concerto per pianoforte e orchestra in do minore, op. 37 (1802)**

*Allegro con brio*

*Largo*

*Rondò. Allegro*

**Sesta Sinfonia in fa maggiore, op. 68 “Pastorale” (1808)**

*Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna.*

*Allegro ma non troppo*

*Scena al ruscello. Andante molto mosso*

*Allegra riunione di campagnoli. Allegro*

*Tuono e tempesta. Allegro*

*Sentimenti di benevolenza e ringraziamento alla divinità dopo la tempesta.*

*Allegretto*

*Pianoforte della Collezione*

in collaborazione con

**Fabbrini**



Ludwig van Beethoven, in una incisione ottocentesca, all'epoca della composizione della Sinfonia n. 6 "Pastorale".

## Le musiche

### **Terzo Concerto per pianoforte op. 37**

La posizione centrale che occupa all'interno dei cinque Concerti per pianoforte conferisce a quest'opera, condotta a termine con molta lentezza tra il 1800 e il 1802, "un fondamentale ruolo di cerniera", materialmente e stilisticamente: alle sue spalle vivono

i due Concerti della giovinezza, coi quali Beethoven si era congedato dal passato e aveva tentato di risolvere varie dipendenze, sull'altro versante esisteranno invece i due Concerti della maturità nei quali – decantata ogni scoria – si affermerà a tutto tondo lo stile personale del concerto beethoveniano. Si deve innanzitutto prendere atto che è l'unica opera solistica di Beethoven impostata in una tonalità minore, e tale constatazione comporta un inevitabile confronto con i due Concerti “drammatici” di Mozart, vale a dire il K466 e il K491 [...], ma proprio dove i due geni sembrano tendersi la mano nella dimensione passionale della tonalità minore appaiono le profonde differenze fra le due “Weltanschauungen”. È bene, a tal riguardo, non lasciarsi fuorviare dalla tonalità tragica del do minore [...], né dalle maestose e intimorenti proporzioni: Beethoven in effetti proietta un concerto relativamente tradizionale in un contesto drammatico senza modificarne l'intrinseco contenuto o le strutture formali; e senza raggiungere quel miracoloso equilibrio che aveva contraddistinto l'avventura di Mozart nell'Ombra. [...]

L'Allegro, che riposa sulla tradizionale forma-sonata assume la fisionomia “militare” e la drammatica retorica dei vecchi Concerti di genere tanto da essere stato definito, con una buffa espressione, un “concerto militare dramatizzato”! Tra i due temi – il primo più enfatico, il secondo più cantabile – non esiste la dialettica costruttiva di altre pagine beethoveniane e l'elaborazione drammatica, pur carica di spunti pretenziosi, rimane in molti punti generica

e superficiale. Uguale riserva per il Finale, una pagina piacevole e fresca, narrata sotto forma di Rondò, che non oltrepassa – a detta dei critici – la cornice del genere pittoresco con inflessioni tzigane. Brillante e allegra, essa mostra la forza e l'entusiasmo di un Beethoven “terrestre” ma al contempo evidenzia il potere d'attrazione del passato (perfino il dotto fugato – soluzione che Beethoven soleva inserire a conclusione delle opere più ambiziose – non lo riscatta da una generica impostazione strutturale).

Dove invece il Concerto si solleva e raggiunge la vetta dei capolavori è nell'estatico Largo (perfino il salto tonale, dal do minore al mi maggiore – una rarità per Beethoven – sembra sottolineare il balzo di qualità). Il brano, dal fascino di una scena vocale di ampio respiro, conquista l'ascoltatore non solo per il nobile declamato del pianoforte, solenne come un inno religioso, ma soprattutto per la strumentazione d'eccezionale raffinatezza e preziosità. Il tema – rarefatto, transumanato – viene ripetuto più volte, e ogni volta più assorto, più attenuato, più polveroso. Ricordiamo due momenti magici: il lungo silenzio che precede l'ultima ipnotica riapparizione del tema, e la pagina finale con le scale in ascesa.

Secondo alcuni critici romantici il Terzo Concerto – concepito nella sofferenza per la sciagura della sordità che assediava l'autore – incarna, sì, “l'attimo drammatico” ma ancor più la volontà di “esorcizzare la disperazione”, attraverso la ricerca di un contatto

equilibrato e positivo con quella società che Beethoven profondamente amava e dalla quale avvertiva di essere quanto prima escluso.

(Tratto da A. Poggi e E. Vallora, *Beethoven. Signori il catalogo è questo*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 158-160.)

## La “Pastorale” op. 68

La Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 “Pastorale”, fu composta contemporaneamente alla Quinta, in quegli anni tumultuosi e fecondi che furono il 1805 fino al 1808. Fu proprio in quell’anno che vennero eseguite per la prima volta la Quinta Sinfonia, la Sesta e il Concerto in sol maggiore per pianoforte e archi. Permeato delle idee dell’Illuminismo, studioso di J.J. Rousseau, Beethoven concepisce la natura come madre dell’umanità, fonte di conoscenza e oasi di pace ove placare il tormento dell’anima. La visione naturalistica del compositore è potenziata dalla lettura della *Storia naturale generale e teoria del cielo* di Immanuel Kant, di cui Beethoven ricopia interi brani: ne è così attratto da preferire l’universo kantiano a quello, indubbiamente più umano, di Rousseau.

Quanto alla Sinfonia “Pastorale” come opera a programma, cioè fedele a una descrizione, è lo stesso Beethoven che mette in chiaro la questione quando scrive: “nessuna pittura, ma vi sono espresse le sensazioni che suscita nell’uomo il piacere della campagna e sono rappresentati alcuni sentimenti



della vita dei campi”. La prima scena “Risveglio dei sentimenti sull’arrivo in campagna” si apre con un festoso motivo dei violini che si conclude con un tutti pieno di entusiasmo: i due temi creano un’atmosfera di allegrezza e di serenità. La “Scena al ruscello”, un Andante molto mosso, è caratterizzata da un motivo fluente affidato agli archi. Il movimento si chiude con una sorta di imitazione degli uccelli, che col loro canto sono la voce stessa della natura. Nel terzo movimento, “Lieta brigata di campagnoli”, si introduce a poco a poco un ritmo di danza popolare che viene interrotta nel quarto movimento dallo scatenarsi del “Temporale”, che esplode con tutta la sua forza fra tuoni e scrosci di pioggia. Poi la violenza della natura si placa, e appare il quinto movimento, “Canto pastorale: sentimenti di gioia e di riconoscenza dopo il temporale”. Il tema è una melodia cantabile resa più lirica dal ritmo in sei ottavi. Si chiude così questa Sinfonia che per le sue specifiche qualità musicali e per il suo carattere poetico del tutto inedito può essere considerata una delle maggiori opere beethoveniane.

*Graziella de Florentiis*

(Tratto dal libro-catalogo della prima edizione di Ravenna Festival, 1990, p. 111, a corredare il concerto tenuto da Lorin Maazel sul podio dell’Orchestra Filarmonica della Scala il 24 luglio, alla Rocca Brancaleone.)



# gli arti sti



© Valentin Baranovsky

# Valery Gergiev

Esimio esponente della scuola di direzione di San Pietroburgo, debutta al Teatro Mariinskij (allora Kirov) nel 1978 con *Guerra e Pace* di Prokof'ev. Dieci anni dopo è nominato Direttore Musicale di quello stesso teatro, mentre nel 1996 ne diviene Direttore Artistico e Direttore Generale.

Con il suo arrivo, ha instaurato la consuetudine di dedicare i principali festival agli anniversari dei grandi compositori – Musorgskij, Čajkovskij, Prokof'ev, Rimskij-Korsakov, Šostakovič. Ed è grazie alla sua determinazione che il Teatro Mariinskij è potuto tornare a proporre le opere di Richard Wagner. L'Orchestra del Mariinskij, sotto la sua direzione, ha raggiunto nuove vette, arricchendo il suo repertorio non solo di nuove opere e balletti, ma anche di un esteso repertorio sinfonico.

Sempre grazie alla sua gestione, il Teatro Mariinskij è divenuto uno dei più importanti complessi concertistici e teatrali del mondo. Nel 2006 è stata inaugurata la Concert Hall, seguita nel 2013 dal secondo palcoscenico, il Mariinskij-II, mentre, a partire dal 2016, è stata fondata una succursale del teatro a Vladivostok, - definita Primorsky Stage.

Nel 2009 è stata lanciata l'etichetta discografica legata al Mariinskij, che a oggi ha pubblicato più di trenta cd, con grande successo di critica e pubblico in tutto il mondo.

Le attività internazionali di Valery Gergiev non sono meno intense: collabora con grande successo con i più importanti teatri d'opera del mondo, collabora con la World Orchestra for Peace (che dirige dal 1997), con le Orchestre Filarmoniche di Berlino, Parigi, Vienna, New York e Los Angeles, con le Orchestre Sinfoniche di Chicago, Cleveland, Boston e San Francisco, con la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam e con moltissimi altri ensemble. Dal 1995 al 2008, è stato

Direttore Principale della Filarmonica di Rotterdam, di cui è attualmente Direttore onorario, carica che ha ricoperto dal 2007 al 2015 anche sul podio della London Symphony Orchestra.

Dall'autunno 2015 è a capo dell'Orchestra Filarmonica di Monaco e dall'estate del 2018 anche della Verbier Festival Orchestra.

Ha fondato e dirige prestigiosi festival internazionali quali lo Stars of the White Nights (dal 1993) e il Festival di Pasqua di Mosca (dal 2002). Dal 2011, dirige il Comitato organizzativo del Concorso Internazionale Čajkovskij.

Tra i tanti ricevuti, spiccano i riconoscimenti di Stato che gli ha conferito la Federazione Russa (nel 1993, 1998 e 2015), poi i titoli di Artista del Popolo della Federazione Russa (1996) e di Eroe del Lavoro (2013), e ancora un Ordine di Aleksandr Nevskij (2016), nonché altre prestigiose onoreficenze in Armenia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Francia e Giappone.



© Simon Fowler

# Beatrice Rana

Nata da una famiglia di musicisti nel 1993, Beatrice Rana ha debuttato come solista in orchestra all'età di nove anni, eseguendo il Concerto in fa minore di Johann Sebastian Bach. Ha iniziato i suoi studi musicali a quattro anni e si è diplomata in pianoforte sotto la guida di Benedetto Lupo al Conservatorio di musica "Nino Rota" di Monopoli, dove ha anche studiato composizione con Marco della Sciucca. Si è perfezionata poi con Arie Vardi ad Hannover e di nuovo con Benedetto Lupo all'Accademia di Santa Cecilia.

Nel 2013 ha vinto il Secondo premio e il Premio del pubblico al prestigioso Van Cliburn International Piano Competition; ma aveva attirato l'attenzione internazionale già a diciott'anni, nel 2011, aggiudicandosi il Primo premio e tutti i premi speciali al Concorso internazionale di Montreal.

Impostasi quindi alla critica e al pubblico di tutto il mondo, si esibisce nelle sale da concerto e nei festival più rinomati, tra cui Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Berlin Philharmonie, Concertgebouw di Amsterdam, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York, Walt Disney Hall e Hollywood Bowl di Los Angeles, Kennedy Center di Washington DC, Tonhalle di Zurigo, Wigmore Hall, Royal Albert Hall e Royal Festival Hall di Londra, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, KKL di Lucerna, Philharmonie di Colonia, Philharmonie, Prinzregententheater e Herkulesaal di Monaco, Alte Oper di Francoforte. In Italia suona alla Società dei Concerti di Milano, Ferrara Musica, e ancora in Europa prende parte a Verbier Festival, Klavier Festival della Ruhr, LAC di Lugano, La Roque d'Anthéron Festival, Montpellier Radio-France Festival, i Rencontres Musicales d'Evian, l'Enescu Festival di Bucarest, e tanti altri ancora.

Collabora con direttori d'orchestra tra cui Antonio Pappano, Fabio Luisi, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Gianandrea Noseda, Vladimir Jurowski, Gustavo Gimeno, Jun Märkl, Trevor Pinnock, Kent Nagano, Leonard Slatkin, Zubin Mehta. E con orchestre come Royal Concertgebouw Orchestra, London Philharmonic Orchestra, Bayerische Rundfunk Sinfonieorchester,

Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, Toronto Symphony Orchestra, BBC Symphony Orchestra, poi le filarmoniche di Philadelphia, Los Angeles, Detroit, Pittsburgh, di Melbourne, di Seoul, di Helsinki, di San Pietroburgo, l'Orchestre National de France, e ancora, in Italia, quelle dell'Accademia di Santa Cecilia e della Rai, poi la Filarmonica della Scala.

Registra in esclusiva per Warner Classics. Nel 2015, il suo primo album con il Secondo concerto di Prokof'ev e il Primo concerto di Čajkovskij, eseguiti con Antonio Pappano e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, ha ricevuto il prestigioso Editor's Choice del «Gramophone Magazine» e il premio Newcomer of the Year del «BBC Music Magazine». Nel 2017 incide le *Variazioni Goldberg* di Bach ricevendo riconoscimenti come “Young Artist of the Year” ai Gramophone Awards e “Discovery of the Year” agli Edison Awards. Inoltre, nel 2018, viene scelta come “artista femminile dell'anno” ai Classic BRIT Awards della Royal Albert Hall proprio per la sua registrazione di Bach.

Il suo ultimo album solista uscito lo scorso ottobre, con opere di Stravinskij e Ravel, ha ricevuto numerosi premi tra cui i francesi Diapason d'Or e Choc de la Classique.

Attualmente Beatrice Rana vive a Roma.





© Silvia Lelli

# Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna.

La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tourné in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva guidata anche

nel memorabile concerto tenuto alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l'autorevole Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d'autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per

*Rigoletto* e Nicola Paszkowski per *Otello*; e di nuovo, nel 2019, con capolavori quali *Carmen*, *Aida* e *Norma*. Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia "Mozart-Da Ponte". Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, che il Maestro ha fondato e intrapreso nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con *Falstaff*, gli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *Traviata*, *Aida*, *Macbeth* e sulle *Nozze di Figaro*.

Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente protagonista di nuove produzioni e di concerti, nonché, dal 2010, del progetto "Le vie dell'amicizia" che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran, Kiev e, nel 2019, ad Atene, sempre diretta da Riccardo Muti.

*direttore musicale e artistico*

**Riccardo Muti**

*segretario artistico* Carla Delfrate

*management orchestra* Antonio De Rosa

*segretario generale* Marcello Natali

*coordinatore delle attività orchestrali* Leandro Nannini

*violini primi*

Valentina Benfenati\*\*  
Carolina Caprioli  
Riccardo Lui  
Francesco Ferrati  
Daniele Fanfoni  
Emanuela Colagrossi  
Beatrice Petrozziello  
Sofia Cipriani  
Tommaso Santini  
Agnese Maria Balestracci  
Diana Cecilia Perez Tedesco  
Elena Sofia De Vita

*violini secondi*

Alessandra Pavoni Belli\*  
Alice Bianca Sodi  
Federica Castiglione  
Giulia Zoppelli  
Elisa Scanziani  
Irene Barbieri  
Elisa Mori  
Elisa Catto  
Valeria Francia  
Gabriella Marchese

*virole*

Davide Mosca\*  
Katia Moling  
Marco Gallina  
Montserrat Coll Torra  
Elisa Zito  
Chiara Bellavia  
Francesco Morello  
Myriam Traverso

*violoncelli*

Ilario Fantone\*  
Alessandro Brutti  
Matilde Michelozzi  
Caterina Ferraris  
Lucia Sacerdoni  
Simone Gaetano Ceppetelli

*contrabbassi*

Giacomo Vacatello\*  
Francesco Sanarico  
Riccardo Mazzoni  
Leonardo Cafasso  
Giuseppe Albano

*flauti*

Chiara Picchi\*  
Viola Brambilla

*ottavino*

Denise Fagiani

*oboi*

Linda Sarcuni\*  
Anna Leonardi

*clarinetti*

Gianluigi Del Corpo\*  
Alessandro Iacobucci

*fagotti*

Leonardo Latona\*  
Fabio Valente

*corni*

Paolo Reda\*  
Gianpaolo Del Grosso  
Giovanni Mainenti

*trombe*

Pietro Sciutto\*  
Giorgio Baccifava

*tromboni*

Salvatore Veraldi\*  
Nicola Terenzi

*timpani*

Simone Di Tullio\*

\*\* spalla

\*prima parte

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo.

Si ringraziano Costanza Bonelli e Claudio Ottolini per la donazione all'orchestra in memoria di Liliana Biolzi.



# luo ghi del festi val



## Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa



Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Gluco e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Eleonora Gardini, *Ravenna*  
Sofia Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Irene Minardi, *Bagnacavallo*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

*Presidente*  
Eraldo Scarano

*Presidente onorario*  
Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*  
Leonardo Spadoni  
Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*  
Andrea Accardi  
Paolo Fignagnani  
Chiara Francesconi  
Adriano Maestri  
Maria Cristina Mazzavillani Muti  
Giuseppe Poggiali  
Thomas Tretter

*Segretario*  
Giuseppe Rosa

**Giovani e studenti**  
Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*

**Aziende sostenitrici**  
Alma Petroli, *Ravenna*  
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,  
Forlivese e Imolese  
DECO Industrie, *Bagnacavallo*  
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,  
Abarth,  
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e  
Land Rover, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*



*Presidente onorario*

Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*

Franco Masotti

Angelo Nicastro

## **Fondazione**

### **Ravenna Manifestazioni**

#### **Soci**

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

#### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*

Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

#### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*

Michele de Pascale

*Vicepresidente*

Livia Zaccagnini

*Consiglieri*

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

*media partner*



**Corriere Romagna**

**Ravenna**notizie.it

**settesere**qui

*in collaborazione con*



**Tecno Allarmi**  
SISTEMI

## sostenitori



*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



italiafestival



**SIAE** DALLA  
PARTE  
DI CHI  
CREA



**Ravenna Festival**

Tel. 0544 249211

[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**

Tel. 0544 249244

[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)